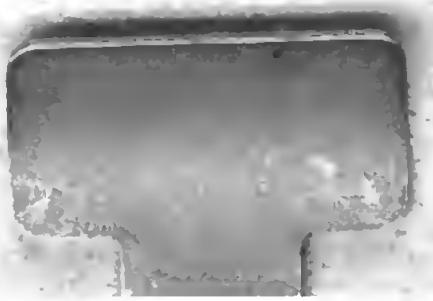
Biogr.
257
g

Biogr. 257 g 4° Wallenstein.

[Spinelli]



Digitized by Google

VALLESTAIN
ISCOLPATO

DI

ACIA STEFFALIDDE.

Con Licenza, & Priuilegio.

il Vero nome dell' Autore è David Spinelli
Cittadino Venegiano è Secretario dell' Senato.

D I

All'Ill.mo, & Ecc.mo S.or, S.or, e Padron mio Col.mo

IL SIG.OR ENRICO DE FOIS DELLA VALLETTA

DVCA DI CANDALE,

Parì di Francia; Prencipe nato in Nauarra, e Bearna; Prencipe di Buch, Conte d'Asterac, di Benauges, e Monforte, &c.

CAVALIERE DE GLI ORDINI DELLA MAESTA' CHRISTIANISSIMA, ET GENERALE DELLE FANTERIE DELLA SER.MA REP.CA DI VENETIA.

IO non potea palesar più viuamente à V. Eccellenza la grandezza della mia diuotione, che col far vscir alla luce sotto'l suo Nome la Discolpa di Colui, che fu l'albergo delle grandezze, e'n tutti gli ordini delle sue attioni non seppe operar, che sopra l'vso humano. Non sò s'à miglior appoggio, ò à più giusto Tribunale douea sì raccomandare, ò far sentire vna tal causa, ch'all'autorità, e alla virtù di chi non più per l'vna, che per l'altra risplende, e rifiutando

qualunque guisa d'interesse, s'elegge per solo amico l'honesto. Scuserà V. Eccellenza l'ardire, che nella scarsezza del mio merito iscuopre quanto io stimi l'immensità de' miei obligbi, e com'ardentemente desideri d'essern' annouerato fra' suoi seruidori più diuoti, ch' anch'à mascherati, com'al presente son'io, oltre quello, che si conuiene al suo grado se gli dee concedere di licenza.

Di V. Ecc.za Ill.ma

Humil.mo Seru.re

Gildipe Propase,

VALESTAIN ISCOLPATO

Anno finalmente, o Cesare, vinta la vostra bontà i miei nemici, i quali altro rispetto non mi portorì, che'l non accompagnarsi 'l loro interesse col vostro bene, a questo solo perche sono state sempre riuolte le mie operationi, e'l mio cuore: ad vn medesimo colpo hanno trafitta la mia riputatione, notandola d'infedeltà, e precipitato dall'alto i vostri giudicij, leuando loro dauanti la grandezza de' miei seruigij, e la verità delle mie ragioni; siam perduti amendue: voi nella vostra fede, contaminata per opera de' maluaggi dal dubbio, che potesse hauere delle mie attioni, che u'han fatto riconoscere per Cesare, mentr' erauate dalle guerre ciuili oppresso, e dalla fortuna abbandonato: io nel vostro seno, la cui saluezza fù ne gli estremi casi a me raccomandata, all'hora, che, non potend'eglino, c'han voi ingannato, e me tradito, riparar il vostro male, e la sua caduta, prostrati a terra mi porgeano voti, perche sottentrassi a quel peso, ch'essi non hebbero forza di sostentare: ed hora, che m' hanno scorto a' perigli valorosamente auanzato, non han potuto sofferire di vederlo regger d'altri homeri, che da' loro. Se u'honoran costoro, lo fanno per commandarui, e se tal volta gelosi del vostro bene si dimo-

ſtrarono, fù, perch'amauan di ſouerchio 'l proprio loro, che di là quant'è, tutto dipende. Non vi credete, che la mia morte, la quale aſſicura i voſtri nemici dall'offeſe, e renderà facile ogni lor tentatiuo, ſia giamai per apportarui alcun beneficio: perche, hauendo ambo voi l'arme alle mani per contrarij fini, non potete conuenire ne' mezzi per conſeguirli. Nacqui, nol nego, caualiero priuato, libero però, e di quell'ordine, di cui ſua ſoggettione dal proprio volere dipende. Che, ſe i Regi di Boemia non ſuccedono a' loro maggiori per ragion di ſangue, ma ſono eletti da' Baroni del regno a lor piacere, anche i Principi, cui ſoli tocca di comandare, mentre forman le leggi, ſi fanno alle ſteſſe ſoggetti. I primi anni della mia giouentù impiegai nell'Vngheria a' ſeruigi di Rodolfo Imperatore: indi auanzandomi in età, e offerendomiſi ne' moti del Friuli, occaſione di dar ſaggi più viui della mia diuotione, feci vna groſſa truppa di caualli, co' quali a ſpeſe proprie colà militai ſin'a tanto, che reſtò terminata la guerra. Nulla ſtimando lo ſuenar delle mie facultà la propria caſa per nutrire di merito il mio ſeruigio. Hor mirate da quai principij hanno hauuto origine i miei falli, e vedete con quai fatti hò gettato i fondamenti alla mia infedeltà. Non crederà mai vn empio, che quel terreno, in cui Amore, e Riuerenza alle delitie del ſuo Signore van giardinieri, e tutt'hora in eſſo oprano col penſiero, e con la mano, produca ortiche, e ſpine, ond'egli reſti offeſo, e ſi punga. Ritogliete pure a' miei

poſte-

pósteri, quanto a me recaste in dono, che si come leuar loro non potrete, ch'io non v'habbia in sì alta guisa seruito, così a voi non sarà dato di restituire a me quella vita, che per opera dell'altrui maluagità tolta m'hauete, e cui mille volte hò esposta a' colpi de' vostri nemici per la difesa de' vostri regni, della vostra riputatione, e per l'aggrandimento del vostro Impero. Non così trattarono con voi coloro, che si fanno vostri amici, e confederati, i quali, se nelle vostre bisogne u'accomodarono di danari, riceuerono anche, a loro uantaggiosa cautione, gli Stati interi, ed appresso accrescimento d'honori, e di giuriditioni, con le quali la lor grandezza diuenne maggiore, e più stimata presso i Principi esteri la lor dignità: dalla quale nacquene (non sò, se con vostro, od vtile, o pregiuditio) importanti pratiche, e intendimenti con gli stessi. Non guari dopo si fecer sentire le solleuationi di Boemia; ond'io, nominato da gli Stati di Morauia Colonello di tre mila fanti per seruigio di V. Maestà, segretamente odorai, che molti de' principali, a persuasione del Conte Vecchio della Torre, si disponeuano ad vnirsi co' Boemi: per la qual cosa subito con marauiglioso accorgimento occupai Olmus, doue, per le bisogne di quei affari, trouauansi ammassati nouantamila taleri, che tolsi di là; ed a sì grand'huopo con quattro compagnie d'eletti soldati, che la mia opera conseruò alla vostra diuotione, portai a Vienna, leuando a' vostri ribelli quel nerbo, senza 'l quale non può lungamente caminare la guerra,

e à voi recando quegli ſtrumenti, onde più facilmente naſceſſero le voſtre deliberationi, e con prontezza maggiore s'eſeguiſſero. Nè credete già, ch'io con l'annouerar i ſeruigi fattiui mi proponga d'inalzare il mio merito, c'humile pur troppo l'hà reſo il voſtro alto riconoſcimento: ma perche veggiate voi, vegga ogniuno quá to difficil ſia il perſuadere, che, chi col lungo vſo s'è acquiſtato vn tal habito, non può all'improuiſo, e sì facilmente cangiarlo. Poco appreſſo aſſoldai mille Caualli di voſtr'ordine in Fiandra, che furono i primi, ch'vſciſſero di quella Prouincia per trauagliare in Germania: ne' quai carichi tai proue haueſte della mia fede, che ſeguito il fatto d'arme di Praga, di cui ne riportaſte la vittoria, a neſſun'altro, ch'a me fù raccomãdata la cuſtodia di q̃lla Città tumultuãte, mercè del comãdo datomi della militia poſtaui in preſidio. Nel qual tẽpo anche a voſtra richieſta feci diuerſe leuate di genti con voſtra piena ſoddisfattione: per lo che venendo a morte Buquoy, e riformato l'eſercito, ne fui eletto Sergente di battaglia: nella qual carica mi diportai in tal guiſa, che l'opinione della mia virtù tal era preſſo tutti, che chiunque ſi ſia, benche auido di gloria, non ſe la ſapea deſiderar migliore: Onde l'anno 1624. ſendoſi meſſo in campagna a' voſtri danni il Rè di Danimarca, nè potendoſegli opporre ſolo'l Telì, mi offerſi in cotanto biſogno a V. M. di condurre contro sì potente, e temuto Principe vn'eſercito poderoſo, ſenzache voi mi prouedeſte, non che prontamente ſomminiſtraſte alcun danaro. All'hora fui

da voi dechiarato generaliſſimo delle voſtre arme, con le quali occupai immantenente l'Arciueſcouato d'Alberſtat, e al Ponte di Teſſau disfeci Mansfelt, Capitano tanto temuto; e di sì grande ſtima in quei tempi: il quale, ritiratoſi in Vngheria, e congiuntoſi con Betlehem Gabor, mi coſtrinſe a ſeguitarlo, perche non s'ingagliardiſce di forze; trattai con ambedue loro accommodamento: quando d'improuiſo fuggirono, che ſeruì anche allhora a' miei emuli d'occaſione di ſparlare contro di me, ma con poco fondamento: imperoche ſe non conchiuſi la pace, nè lor vinſi con l'arme, n'ottenni il fine della guerra, in neceſſitandone vno a ritirarſi intimorito a' proprij Stati ſenza lode della tentata impreſa, l'altro diſperato a ricourarſi in Italia, dou'incaminato, primache vi giungeſſe, finì miſeramente i ſuoi giorni. Liberata quella Prouincia mi conduſſi nella Sleſia, donde ſcacciai l'inimico, che n'hauea occupata gran parte, ſcorrendola tutta ſenza contraſto. Dopo paſſato il fiume Albi, confine preſcritto alla poſſanza de' Romani, traſferij la guerra negli Stati di lui, dilatandoui l'Imperio ſin al mar Baltico, e terminando le mie impreſe con le mete eſtreme della noſtra Germania; da che lieto augurio preſi ch'elleno haueſſero per ſempre da poſar in cotal quiete, ſenza tramontare in verun tempo alla memoria de' mortali: poiche da quell'arme erano recate a fine, ch'io hauea portato a gl'influſſi del noſtro Polo immobilmente eſpoſto alla noſtra viſta. Non rimaſero i miei ſeruigi defraudati del douuto premio, anzi nel ricóno-

ſcerli

ſcerli più generoſo vi ſete dimoſtrato de gli Aleſſandri, i quali, ſe le coſe occupate in ſu'l principio, e nel mezzo delle lor vittorie donauan tutte a' loro amici, teneuano per ſe almeno le ſperanze de' nuoui acquiſti: ma voi anche di queſte ve ne priuareſte, godendo ſolamente l'vſo dell'eſſer benefico, e liberale. Non furono sì toſto chiuſe, mia mercè, le porte di Giano in Lamagna, ch' apparue vna Cometa dal mezzo dì ſoura l'Italia, che minacciò'l voſtro danno, e le mie rouine: imperoche la morte di Vicenzo Gonzaga Duca di Mantoua, mancato ſenza legitimi diſcendenti, deſtò qualche geloſia nel Rè Cattolico della ſicurezza de' ſuoi Stati in quella Prouincia, per l'introduttione nel Dominio del Monferrato del Duca di Niuers, di naſcimento Franceſe; per la qual coſa ne foſte tratto dall'obligo, che doueuate ad vn tanto Principe, e da quell'vnione, cui vi congiunge'l ſangue, l'amore, e'l medeſimo fine a mandare le armate in Italia per acquiſtarne le Città di Mantoa, e di Caſale, da voi a quel Duca ricercate in depoſito, come voſtri feudi, fino a tanto, che ſententiaſte a chi di ragione ſi douеſſero; preteſti, c'haueuano ſembianza d'honeſtà, dalla quale ſolo, e da niun'altro intereſſe poteua eſſer tentata la voſtra giuſtitia: a' cui ſanti ordini in parte pregiudicò D. Gonzales, allhora Gouernatore di Milano, con l'attaccare Caſale, prima che'l Duca ſapeſſe'l voſtro volere, che molto dopo in voce, ed in iſcritto, priuata, e publicamente gli fù fatto da voi intendere. Io però (e voi'l ſapete) tutto che conoſceſſi eſſer molto pe-

rigliоſo

rigliosо'l parlare in cotal materia, perche mi conueniua o disgustar vn tanto Rè, o pregiudicare al vostro bene, ne dissuasi l'impresa, volontariamente incontrando qualunque sciagura, che m'haueſſe partorito'l vostro commodo, e la vostra riputatione. Mirate al tocco di quai paragoni l'oro della mia fede siasi sperimentato perfetto. Ben m'auuidi fin dallhora quai nembi, e quali tempeſte minacciassero alle mie fortune queſte nubi di disgusto, sparse per sì ampio, e sì possente Cielo; e voi prouate di presente quai sieno stati i miei consigli, e quanto saggi gli habbia fatti riconoscere'l tempo: che non haureſte in cotal guerra persi tanti, e sì valorosi soldati, come'l Rè di Suetia non sariasi mosso contra di voi sì facilmente: nè haurebbe abbandonato i suoi Regni subito conchiusa la tregua co' Polacchi, se voi non foste stato altroue trattenuto: e non sariasi, mentre vi haueſte conseruata cotal militia, con tanta facilità condotto nel cuore della Germania. Così vollero le nostre sorti, perc'haueſſimo, sofferendo fortemente cotali disauenture, occasione voi di meritare, ed io di rauuedermi di qualch'altro mio errore, c'humana, non vitiosamente commisi. Datosi principio a guerreggiare in Italia, fù ordinata la Dieta in Ratisbona per importanti affari di tutto l'Imperio: doue il Duca di Bauiera, e gli altri Elettori Eccleſiastici proposero sotto colore di caritatiua pietà il togliermi la carica del Generalato, allegando, come non haueſs'io alcuna mira alle fortune, in cui trouauansi le Prouincie di molte impoſte aggrauate,

che

che venivan parimente con ſeuera rigidezza riſcoſſe. Quaſi al tempo di guerra ſieno eſenti i popoli dalle taglie, e trattandoſi di conſeruar altrettanto gli Stati al Principe, quanto a loro ſteſſi la libertà, e'l mantenimento de gli haueri, prontamente non debbano pagarle, ma riſeruar le lor ricchezze alle prede dell'inimico. Quaſi nel riſcuotere il danaro nelle turbolenze debbaſi paſſare con quella diſcretione, che s'accoſtuma ne' tempi di pace; e non con iſtraordinaria diligenza, e ſommo rigore, affinche sì fatte eſecutioni paſſino in eſempio a gli altri, onde prontamente le ſomminiſtrino. Capitorno appreſſo a' proteſti, che mentre la M. V. non foſſe condeſceſa alle loro richieſte, non haurebbono contribuito alle ſpeſe della guerra, che pochi giorni prima v'hauea moſſa il Rè di Suetia; e queſta parte ſola fù da voi hauuta in conſideratione, e da tutti quei Signori, ch'interueniuano per lo Rè Cattolico, facend'eglino molto capitale de gli aiuti di coteſti Principi, i quali, di voi ſoddisfatti, ſarebbono anche facilmente condeſceſi a gratificarui in vebice all'elettione del Rè de' Romani; al cui grado non v'hauea, chi concorreſſe col Rè d'Vngheria. La qualità delle forze, che vi trouauate: l'eſsere molto lontano il Nemico, e non anche in quella opinione di virtù, di fortuna, e di ſeguito, a che il tempo lo conduſſe; e'l credere, che l'Elettore di Saſsonia, per l'infinite obligationi, che douea a' voſtri Antenati, non foſse mai per congiungerſi con eſso lui, facilitarono la voſtra riſolutione: non cadendoui mai in penſiero (ancorche

giu-

giudicaſte il mio nome riceuere vno grande ſmacco da cotal depreſſione) ch'io foſſi per ſentirne male: anzi credendo, ch'io foſſi per incontrar lietamente la priuatione di cotanta dignità, quand'ella ne cagionaſſe vna via maggiore al voſtro figliuolo: à voi la conſeruatione de' miei acquiſti: e alla voſtra Caſa l'Imperio. Leuatomi dunque'l comando de gli eſerciti mi ritirai in Boemia, accorgendomi allhora, che mentre credeaſi l'inuidia con sì grand'vrto hauer precipitate le mie fortune, l'hauea ridotte à miglior conditione di prima, ſendomi ricouerato fra' Priuati, i quali non degna, ò sì fieramẽte nõ morde la crudele. Nello ſteſſo tempo principiai à diſtinguere il giorno dalla notte con le vigilie, e col ſonno, e à cõpartire all'hore i ſuoi vfficij, i quali eran dianzi confuſi inſieme dalla Neceſſità. O felice, o deſiderabile, ſour'ogn'altro bene, la pace, che lunge da' perigli cuſtodiſce la noſtra vita quieta, e ſicura, e ci toglie alle miſerie di quei carichi, a' quali, impiegandoſi noi, ſiam condannati dall'inconſtanza delle coſe, e dalla varietà de gli accidenti à languir ſempre fra' conſigli, le deliberationi, e l'eſecutioni: alle quali ſe la fortuna non arride, veniam fatti colpeuoli dell'infelicità di quell'effetto, che dalla ſola libidine di eſſa dipende. Odioſe grandezze, alle quali ſolleuati, ci biſogna anche ne' grandi eſempij farne giudicar crudeli, per non violar gli ordini della militia, col ſolo mantenimento de quali ſi acquiſtano, e ſi difendono gl'Imperi. Quando da sì placida quiete, in che io godea contento, qual Cincinnatone' ſuoi poueri

poderi,

poderi, i giorni di mia vita, fui richiamato alle vigilie, ed a' trauagli: già che, sendo seguita quella gran giornata di Lipsia, nella quale rimase sconfitto, e quasi trucidato l'esercito della Lega, ferito grauemente Telì, non vedeasi alcun riparo alla rouina dell'Imperio, nè veruna difesa à gli Stati di V. M. In quel conflitto diede saggio quel gran Rè dell'alta sua seruitù, e com'in maniera possedea l'arte del militare, che ben sapeua senza pericolo sù gli occhi dell'inimico, mentr'era attaccata la battaglia, cangiar l'ordine, e la disposition di essa, facendo al principio combatter quelle squadre, che credeansi riserbate all'vltimo in soccorso delle prime; e dell'altre di mezzo. Allhora si auuidero, che la disciplina di quei barbari, barbara non era, & che sotto vn clima agghiacciato bollono così ben ne' cuori gli spiriti generosi, com'in qualunque altra parte il Sole più vigoroso riscaldi. Cotanta vittoria riempì ogni animo di spauento, diuolgandosi esser quella vn'armata di gente, che non sapea, che fosse rigore delle stagioni, non ricouero di buon'alloggiamento, non morbidezza di piume: ma ch'à Cielo aperto, sù'l duro terreno trauagliaua, e dormiua: nè altroue conosceua pericolo, nè temenza, che doue potea esserle tolta l'occasione da' casi humani di non perdere la vita in beneficio, ed honore del suo Capitano, cui riueriua come Padre, ed amaua come fratello, che tali appunto erano le voci scambieuoli, con le quali si chiamauano insieme il Rè, e i soldati. Giudicò questo saggio Principe ottimo consiglio l'incamminarsi

nassi verso'l Reno, e'l Danubio: ò chiamatoui da segreti amici, c'habitano le principali, e più ricche Città di Lamagna: ò spintoui dalla necessità d'accertarsi de' pensieri di Bauiera, dalla cui dichiaratione dipendeua anche la maniera di guidare la guerra: ò finalmẽte trattoui dalla speranza delle contributioni, c'haurebbe hauuto in Franconia, nella Sueuia, e nelle Riue del Reno, le quali voi riceueuate grossissime, e ne fareste rimasto priuo, mentr'egli si fosse impadronito di quegli Stati: per lo che passò con marauigliosa prestezza à quella volta. Voi intanto, condotto à gli estremi perigli, nõ sapeuate qual partito prendere, essendoui mancati molti aiuti: l'attioni del Duca di Bauiera, e'l suo modo di parlare vi faceuano molto dubbie le sue risolutioni: nè l'accortezza, e singolar virtù de' ministri del Rè Cattolico erano basteuoli à penetrarle. Ne' più graui trauagli ricorresti a' seruidori più fedeli, e à gli amici più cari, essendo questo il tempo da far proua della lor dealtà, e del loro amore. Voi all'hora à me vi volgeste, come quegli in cui non haueuate altro à desiderare, che la buona fortuna. Conferiste à me nuouamente'l carico del comando, esprimendo nelle commissioni l'autorità, che mi compartiuano del fare la pace con vno, ò più de gl'inimici, come vniuersale con tutti, non eccettuata conditione, che vi potesse entrare, affinch'ella ne seguisse: dandomi libertà di disporre à mia voglia di tutte le cose vostre, e in somma mi constituiste Cesare per Cesare. Accettai cotanto peso, volendo io anzi mettermi in

eui-

euidente pericolo di perder me per saluar la M. V., che di negarle il mio seruigio con sicurezza del proprio bene: sendo che quasi d'ogni parte trouauasi'l Nemico armato, c'hauea presa gran confidenza di se medesimo per li felici successi: e dall'altro canto quei del vostro partito erano auuiliti negli affanni, che prouauan per le rouine, che lor souraſtauano. Non vi eran arme, nè genti ammassate insieme, nè men prouisioni di cose necessarie per metterle in campagna, ed opporle a' Nemici. Mancaua'l danaro, fondamento principale della guerra. Onde mi conuenne (al mio solito) por mano alle proprie sostanze, e profondendole prodigamente in cotanto bisogno, dar ordine: con l'autorità, ed auuicine, ch'io m'hauea acquistate per l'addietro, di far nuoui soldati, co quali in breue tempo, ed in faccia (posso dir) dell'armata di Sassonia, adunai vn grosso esercito, che quasi impossibil pare, come senza riceuer alcun contrasto ciò mi sia felicemente sortito. Hor che diran costoro, che mi calunniano di segrete intelligenze tenute con Arnheim nella Slesia, ed a Pilsen, mentr'hauendo ad esse dato principio sin dall'hora, ne siano a voi risultati beneficij sì rari? Trouino, e scuoprano qual mia qualità fosse la Circe, che incantasse quella vecchia, ed astuta serpe, onde non habbia veciſa la vostra greggia, quando sparsa mancaua di custodia, e di difesa. Ah Cesare, c'hà troppe guise di ferire la malignità, nè adopra le sue arme da Caualiero,

ma.

ma da insidiosa traditrice. Ragunai alla fine vn poderoso esercito, col quale scacciai affatto l'Inimico dalla Boemia, che n'hauea occupato gran parte, com'anche da molti luoghi della Slesia; ma douend'io applicarmi ad imprese più profitteuoli, che non senza mistero hauea cotanto differite: perche prendessero animo i soldati dal veder ritirarsi l'Inimico, e dal vincerlo anche talhora: onde nascesse in loro vn generoso concetto della propria virtù, ed vna viua speranza d'essersi a vostro prò cangiata la fortuna, ottimo spediente giudicai fermar il corso a' progressi del Rè, persuadendomi, che'l solo tirar in lungo la guerra fosse l'vnico rimedio, senza por mano alla spada, per vincerla: non potendo molto durar quelle Leghe, nelle quali i Collegati non hanno il medesimo oggetto tra loro: come lungamente non viue vn corpo composto di contrarij humori, se questi nulla vi rimettono delle proprie qualità, onde si deriua'l temperamento, in cui consiste la lunghezza, ò breuità della vita. A tal fine m'incaminai verso Norimberga, sicuro, che'l Rè non haurebbe mancato di soccorrerla: sì per non perdere vna Città nobilissima, e copiosissima di qualunque ei n'hauesse, e con cui fariasi arricchito il mio esercito: com'anche per non mettersi in cattiua opinione presso gli amici, e gli esteri, in abbandonando la difesa di coloro, per la cui salute s'era obligato con promessa d'esporre ben mille volte la vita. Non v'hà cosa, o Cesare, in cui più deua premer il Principe, che'n osseruare la fede, la quale data a chiunque bar-

baro, od infedele, ch'egli ſia, coſtante, ed interamente deu'eſſer mantenuta. Ella ſi finge veſtita di color di neue, perche ſi guardi ognuno di non bruttarla: e ſe ſola ne guida al Cielo, chi la offende non può più ſperar aiuto da lei, nè di giugnere a cotanto bene. Arriuato a tal piazza trouai'l Rè, quando meno lo credei: auuegnache dubitand'egli, che l'arme di Saſſonia non baſtaſſero a trattenermi nella Sleſia, e'n conſeguenza, ch'io paſſaſſi nella Franconia, e ne' luoghi a lui vicini, ad impedir i ſuoi diſegni, recaua aiuto di gente all'Elettore. Conobbi'l vantaggio della Fortuna, hauendomi ella quella gratia conceſſa, per cui m'era moſſo, e defraudato il Nemico di quanto deſideraua: il quale dubitando, per eſſermi inferiore di forze, di non venir aſtretto a combattere, fortificoſſi dentro a' ſuoi alloggiamenti con marauiglioſa preſtezza: come feci anch'io, ma in tal ſito, che Pirro ſteſſo, cui l'antichità celebrò per accortiſſimo di qualunque Capitano, non haurialo ſaputo elegger migliore. Diedi ordine a' Crouati, che ſcorreſſero di continuo la campagna: onde lo riduſſi à tale neceſſità, che i ſoldati mangiauano radici d'herbe, e ſouente ad eſempio il Rè ſteſſo, per farſi loro ne' patimenti compagno. Vedete, o Ceſare, qual ſorte d'armata, com poſta d'vn sì ſaputo, e ſagace Capitano, e di militia sì fiera, ed oſtinata mi ritrouaſſi incontro. All'vltimo non potend'egli ſofferir sì ſtretto aſsedio, ſendogli perita di fame gran parte de' caualli, condotto dalla diſperatione aſsalì le mie trinciere, con auuiſamento più

di

di sagrificar i suoi migliori soldati alla prudenza, e alla virtù del suo Nemico, che di trarne alcun frutto, ò di sforzarlo a combattere. Conosceua quel grand'huomo, che'l temporeggiare era sola la strada, che potealo menar fuori di Germania, ben con honore d'hauerla inondata, ma non già sommersa: e d'hauer soccorsi gli amici, ma non già stabiliti nel Regno. Pauentò più Anibale la lentezza di Fabio, cui assomigliaua ad vna nube, che sempre lo seguisse su i monti, per non sapere, s'ella fosse grauida per lui d'acqua, o di grandine, che i Neroni, e i Marcelli, e qualch'altro, ch'alcuna volta lo vinsero. E chi sà, che Roma più non gli restasse obligata per hauere trattenuto quel gran soldato, col sospetto delle sue attioni, ch'a gli Scipioni, che lo richiamarono d'Italia, e col vincerlo imposer le leggi alla superata Cartagine? I fatti d'arme sono gli vltimi partiti, a' quali deesi appigliare il buon Capitano, perche d'essi hà maggior parte la fortuna, che la virtù. Allhora il Medico valoroso vsa gli estremi rimedij, quando scorge, che la Natura non hà tempo da potersi rihauere. Tal era il costume, ma cattiuo, de' nostri antichi, mentre si scaldauano nel giuoco de' dadi, dopo l'hauer auuenturato ogni cosa, d'arrischiare nell'vltimo tiro la libertà, e la persona. Colà hauendol'io trattenuto l'estate intera, e ridottolo à termine, che non poteua più sostentar la sua armata, lo necessitai à ritirarsi à Donauerda; come feci anch'io, dopo lui, à Forchaim per sottraggermi a' patimenti de' viueri, e al pericolo della pestilen-

za, che fiera ardeua in Norimberga: quando d'improuiſo aſsalij l'Elettore di Saſsonia, e diedi ordine al Pappenhein, che veniſſe a congiungerſi con eſſo meco: il che ſubodorato dal Rè ſi ſpinſe verſo di noi, con diſegno di prohibire cotal' vnione. Ma arriuò egli a tempo, che di già era ſeguita, e fermoſſi a Naumburgo: ed io mi trasferij à Luſſen, luogo à confini della Miſnia, non più da lui lontano, che due leghe di camino: e quiui fortificandomi, lo miſi in neceſſità di ſtare oſſeruando quanto ſo mi faceua, col ſoggiacere a' medeſimi patimenti prouati à Norimberga, ouero di tornarſi nella Suetia, abbandonando la difeſa dell'Elettore, cui, con tal ritirata, hauerebbe porta occaſione d'accomodarſi con V. M. (che molto ei temeua, hauendogl' io procurato tal ſoſpetto con trattamenti continui tenuti con quel Principe) ouero d'entrare nel paeſe d'eſſo Elettore, recandogli quei danni, ch'ordinariamente partoriſce la militia, e in particolare l'affamata, e mal contenta. A che s'aggiungeua la difficultà, c'haurebbe prouata in ricondurſi di nuouo al Danubio, per gl'impedimenti, che gli ſarebbon ſtati meſſi dalle mie armi. Da tanti contrarij attorniato, tutto ch'inferiore di forze (vedete s'è vero, ch'ei ſi giudicaſſe condotto a perdere, quando non potea coſtringere il Nemico a combattere) mandò ad aſſalir le trincere per tirarmi alla battaglia: alla quale fui neceſſitato di venire, e fiera, ed oſtinata arſe molt'hore, ſenza ſcorgerſi vantaggio da alcuna delle parti. Finalmente ſend'io

d'io ferito, che nulla però pregiudicò all'vfficio, ch'io esercitaua, e mancati molti de' migliori Capitani, tra' quali caddè valorosamente Pappenheim, hauendomi altri abbandonato, i quali poi me ne diedero (e ben) la pena in Praga, rimase superiore 'l Nemico: auuegna ch'in tal acquisto perdesse la vita. Fortunato Rè, ch'essendo non per bocca dell'oracolo, com'Alessandro, publicato inuincibile, ma tale da lè stesso co' fatti dimostrossi, anche vincendo morì: ma oltre l'humana felicità auuenturato, toccandogli in sorte, ch'io medesimo gli hauessi da inuidiare quel Fato, del quale gli fui Ministro. Almeno sarei morto qual forte ferito dal più prode guerriero, che fulminasse alla terra, non calonniato, e tradito da' più obligati seruidori, ch'io m'hauessi, mentre giaceua à letto sicuro sotto la fede dell'hospitio. O me felice, s'a tal fine m'hauesser riserbato le Stelle, ch'in vostro seruigio sarei morto, non di vostr' ordine: non con nota di lesa Maestà, senz'esser vdite le mie ragioni: ma lodato sour'ogn'altro, c'hauesse seruito i Cesari. Auerrà ben forse, com'io spero, e Dio 'l faccia, che sgannato voi mi piangiate innocente, perch'ingannato m'habbiate creduto colpeuole. Seguito 'l fatto di Luzen, e ritirate senz'offesa con buon ordine le genti in sicuro, diedi commissione, che si empissero i Terzi, e se ne facessero de' nuoui, affinche la vostra armata fosse poderosa di forze come prima: nè in questo mentre tralasciai di negotiare col Duca di Sassonia, e col Marchese di Brandemburgo l'accomodamento con tutti del

ſuo partito, o almeno con eſſo loro: i quali quando ſi foſſero diuiſi da' Collegati, non doueaſi più temere dell'eſito della guerra: di cui s'è fine la pace, mentre queſta s'ottenga, ſi riſparmiano tutte le ſciagure, che la precedono. Non nego, che'l Principe con la guerra non poſſa dilatare il ſuo Impero, ond'ad vn medeſimo tempo goda della guadagnata riputatione, della vendetta preſa dell'inimico, e dell'accreſcimento delle proprie fortune; ma cotali ragioni non hanno luogo con eſſo voi, ò Ceſare, concioſia coſa che l'ambitione, e'l guſto, che ſi tragge da' caſtighi dati ad altrui, cede a quella generoſità, che sà sì bene moderare i deſiderij della gloria, e sì volentieri s'impiega à perdonare à chi s'humilia ne gli auanzi da voi fatti con l'arme (in imitando l'attioni de' voſtri maggiori in ſimili caſi) haurebbe à voi giouato ad altro, ch'à porgerui nuoui modi di giouar altrui. La guerra, che ſi fà per motiuo di Religione, non hà per inimico ſolamente quel Principe, contro cui è indirizzata, ma i ſudditi di lui ancora, i quali quando ſi haueſſer tutti da diſtruggere; non trouareſte a chi farla predicare, ſendo vuote le Città d'habitanti, ſenza popoli gli Stati, e ſenza vaſſalli il Regno. Chriſto, che con la ſua morte fù Autore della Redentione al genere humano, non ci conuertì combattendo, ma diſputando, e col moſtrarſi in tutte le ſue operationi ſenza peccato: acciochè n'apparaſſimo, che la fede deu'eſſer perſuaſa, e non comandata: introdotta ne gli animi con la ſoauità de gli eſempij, non con la forza de gli eſerciti: per-

ti : perche in parte troppo ripoſta , e delicata ſtà ella, ſoggiornando nel cuore ; doue chi tenta penetrar con rimedij di ferro , prima vccide , che ſana . Ma paſſiamo alla Sleſia ad eſaminarui le mie attioni dell'anno addietro . Venuta la primauera mi ſpinſi in quella Prouincia per ricuperare quant'hauea acquiſtato Arnheim nel tempo , ch'io era ſtato in Franconia , e me gli auuicinai ſotto Suiniz , doue più ſtrettamente che mai ſi negotiò la pace . Mormoreranno per auuentura i calonniatori della lunghezza , con cui caminò la tregua , e dell'hauer prohibito , mentr'ella duraua, ogn'atto hoſtile . Oh temerario ardimento, che gli conduce a chiamar in giudicio nel coſpetto de' Ceſari l'innocenza , ed a propor colpe , che non hanno in ſe alcun peccato ! Si può ella conchiuder la pace , ſe prima non ſi maneggia ? s'hà ella da maturare ſenza 'l beneficio del tempo , ed oltre gli ordini della ſtagione ? ſi ponn' elleno ſoſpender l'arme , e non sbandire l'offeſe ? v'hà forſe chi gli baſti l'animo di fare , e non fare la medeſima coſa nello ſteſſo tempo ? oh conditione infelice di chi col ſuo ſeruigio hà fatto la M. V. ſoura ogn'altra Corona feliciſſima , s'egli hà da ſoggettarſi a quell'accuſe , e a quelle condanne, che ſcaturiſcono dal ſoſtener bene i momenti delle coſe a lui da voi rimeſſe , anzi ordinate . Ma chi negotia i componimenti , non deu'egli guardarſi più dal fare delle nouità , che da qualunque altra attione , che poſſa perturbar l'animo de gl'intereſſati ? Dio pur haueſſe voluto , mentr'eran ſoſpeſe l'arme , che non ſi foſſero

abbattuti insieme l'Principe di Danimarca, e'l Colonello Piccolomini, che non sarebbon seguite tante mormorationi con mio sommo dispiacere di cotal auuenimento: nè l'Elettore di Sassonia haurìa preso disgusto del modo, che seguì la morte di Signor sì valoroso, figliuolo d'vn Rè tanto di lui amico: Con tutto ciò la malignità non trascura occasione di rimproue rarmi, c'habbia rifiutate molte occasioni di combattere, mentre mi fora stato facile il vincere. Hor chi si assicura dell'imprese intentate? Chi può accertarsi di quegli effetti, che deriuano dalla fortuna? Ma chi dee far giuditio di quanto aspetta al Capitano, altri che'l Capitano? Le mani, i piedi, e qualunque parte del nostro corpo hanno da vbbidire la Regina, e non vsurparsi le ragioni di lei col comandare. La lor imprudenza gli haurebbe per auuentura condotti, quand'io gli haueßi esauditi, a mostrarsi Minutij pentiti, ed a confessarsi redenti da quei Fabij, che chiamauan prima troppo lenti, e troppo vili. A che riferiranno l'intelligenze hauute col Duca di Sassonia, se tosto spirata l'vltima sospensione della tregua mandai'l Colonello HoliKe ad inuadere la Misnia, il che eseguì egli pienamente, ed occupò la Città di Lipsia: per la qual cosa fù astretto l'Elettore di richiamar dalla Slesia il suo esercito: dache ne prouenne la felicità dell'impresa del Conte della Torre, attorniato all'improuiso dalle vostre arme, mentr'egli s'auuisaua, ch'io non potessi guazzare l'Odera: onde non potè far di meno di non darmisi per prigione con sei mila soldati, i

quali tutti preſero il voſtro ſoldo, fuorche'l Conte, ed Hubald Colonello Suedeſe, che patteggiarono con eſſo meco la loro libertà. Hor mi fan reo, perc'habbia aſſentito alla fuga dell'vno, e rilaſciato l'altro tre giorni dopo. Ma lacerino, e ſuellanmi a concorrenza le veſti, ch'io non arroſſirò già, che ignuda ſi vegga la mia ingenuità. Volentieri incontrerò quei caſtighi, che mi vengono per mantenere la parola, com'haurei abhorrito, non che rifiutato i voſtri honori, mentre mi foſſero ſtati conferiti, perche ne violaſſi le promeſſe. Mirate quali ſieno gli Accuſatori delle mie operationi, predicand'eglino infedeltà, e tradimenti. Dio voleſſe per ſolleuamento delle mie ſciagure, per quiete di Germania, per beneficio di V. M. che i Capi, che comandauan le voſtre arme in Bauiera, e nella Sueuia, haueſsero vbbidito a' miei ordini, che ſariaſi conchiuſa la pace, ſe non con tutti gl'inimici, almeno co' principali, ed haureſſimo ridotte le lor arme nella Saſſonia, leuandole dalle Riue del Reno, e da' contorni. Già'l Duca, vedendoſi vna piena addoſſo delle voſtre genti, proteſtaua pure a gli Suedeſi, che quando non ſi foſſero diſpoſti ad abbandonar quelle Prouincie, ed aſſiſtere alla difeſa di lui, gli conueniua accomodarſi, e mutar partito. Rappreſentaua pur loro, che mentre mi foſſi impadronito della Miſnia, Turringia, e luoghi vicini, ſarebbe ſtato tolto loro'l commercio co' ſuoi amici, e la facilità del ritorno alle proprie caſe, ricercandolo l'occaſione. Per la qual coſa il Gran Cancelier Oxenſtern Capo della coſtoro

Repu-

Republica, ed anima, ond'han vita i varij mouimenti di quelle ſpere collegate, non ſapea già a che riſoluerſi: tanto meno, che'l tempo non gli ſeruiua ad auuiſare di cotanta nouità vno de gl'Intereſſati, ch'è forſe la prima intelligenza, ch'aſſiſta a' Cieli di quella vnione. Non diſtingue egli dunque qual di due partiti foſſe'l peggiore, ſe non abbandonaua le Prouincie verſo'l Danubio, e'l Reno, era abbandonato dal più poſſente Principe, ch'haueſſe la Lega: e ſe lo ſoccorreua, per ſottraggerlo a' pericoli, perdea i luoghi acquiſtati di prima. Fra sì grandi anguſtie, trouandoſi quel ſaggio ſtimò ottimo conſiglio anche'l più pericoloſo: e perciò auuenturò la vita, e l'armata del Duca Bernardo di Vaimar, mandandolo a fare l'impreſa di Ratisbona, affinche foſſero diuertite le voſtre arme dalla Saſſonia, e libera reſtaſſe quell'Altezza dallo ſpauento d'eſſe. Hor ſe gli riuſcì'l penſiero con l'euento felice della preſa di quella Terra, onde'l valoroſo proſeguendo le ſue vittorie, minacciò d'inuiarſi a Paſſau, col cui acquiſto haurebbeſi aperto il paſſo nell'Auſtrie, e facilitateſi le ſcorrerie ſin a Vienna, in che peccò la fede di Valleſtain? In che ſe vi reſe ella ſoſpetta, ſe voi lo richiamaſte da Leutmariz, mentre già ſu le porte della Miſnia, s'inoltraua a portar le voſtre arme nelle viſcere di quella Prouincia? Non mi faceſte voi quiui ſapere; che toſto mi doueſsi trasferire a quella volta, sì per difender Paſſau, come per ricuperare la perduta Ratisbona: ſollecitandoui a ciò fare'l Duca di Bauiera con proteſti ſimili, e forſe più riſoluti, che non fe-

ce

ce l'Elettore col gran Canceliere? Non sò quello che dirà chi anche hà fatto tutto per rouinarmi, nè troua alcuna delle mie attioni senza peccato: com'iscuserà egli l'inobbedienza di quei Capi, c'han rifiutato i miei comandi, se da quella n'è nata la caduta di quella piazza? l'esserne richiamati i vostri eserciti dalla Casa dell'Elettore? doue per lo contrario sarebbon stati necessitati i Nemici di perdere l'amicitia, e gli aiuti di sì gran Principe, o le Riue del Reno, e i luoghi guadagnati con l'arme, o messisi sotto la lor protettione. Sofferrà forse, che non possend'io sofferire compagno veruno nel mio carico, dallhora principiassi ad alienarmi con l'animo dal vostro seruigio, quando fù destinato vostro Generale in Alsatia il Duca di Feria? Io non m'infingo, che non dannassi cotal elettione: ma qual cuore zelante del vostro bene l'haurebbe approuata? potea egli essermi nascosto, quanto male fosse per recare all'Imperio la diuisione del comando? Voi appunto in quel tempo lo sperimentaste. Vn solo Dio assiste a questa gran machina dell'vniuerso. Niun viuente hà più d'vn corpo, nè d'vn cuore nè d'vn'anima, hà ben sì più membra, e più strumenti ordinati all'obbedienza di quelli. Il numero di più Consoli, che reggeuano con egual autorità gli eserciti di Roma, accrebbe il numero delle vittorie ad Anibale. La diuisione tra Gian Federigo Duca di Sassonia, e Filippo Lantgrauio partorì la loro perdita, e sì buoni effetti all'Imperadore Carlo Quinto, i cui esempij in tutte le vostre operationi vorrei, che sempre vi fossero stati d'

ti dauanti. Non prohibij all'Aldringher il congiunger le ſue forze, e quelle di Bauiera col Duca di Feria, perche queſti s'haueſſe à perder nel ſoccorrer Breiſaco : ma perche col non dipartirſi da' confini della Bauiera, o ſi finiſſe la guerra, o voi foſte aſſicurato della vittoria: perche ſe non haueſſer' egli abbandonato quel poſto, non ſi ſarebbon iſcoſtati Vaimar, ed Horn da Donauerda, luogo nulla meno conſiderabile a' loro intereſſi, per conſeruarſi'l paſſo del Danubio, e l'entrata nella Bauiera, che ſia Ratisbona a' noſtri : Mentre non ſi foſſero vniti queſti due Capitani al Conte del Reno, e da gli altri Capi Suedeſi nell'Alſatia, non faceua di meſtiere al Duca di Feria d'altro aiuto per ſoccorrere Breiſaco : imperoche con le genti ſole, ch'ei conduceua d'Italia, alle quali s'aggiungeuano anche i Reggimenti fatti nel Tirolo, e nella Borgogna, auanzaua di forze il Nemico, il quale non era fortificato ſotto quella piazza, ma con lo ſcorrere la campagna la riduceua a gran biſogno di vettouaglie. Torniamo a Leutmariz, doue mi trouaua a tal tempo per condurmi nella Saſſonia a ſuernar la voſtra armata, e per recar inſieme, nell'horridezza di quella ſtagione, vna delitioſa primauera alle voſtre fortune. Là mi furon portati i voſtri ordini: dunque ſubito in perſona me n'andai a Pilſen, luogo non più lontano da Ratisbona, che ſedici leghe. Feci entrare in Paſſau lo Strozzi con tre mila fanti, fermando da quella parte i progreſſi di Vaimar: ed io mi auuiai, pochi giorni dopo, alla ſua volta: ma ſopragiunto dalla gota, mi conuenne tornar

nar addietro, non hauendo voluto commetter cotanta impresa ad altro, ch'a me medesimo, sapend' io quant' importasse la presenza del Capitano a' tentatiui graui, e c'hauea à fare con vn giouane sì, ma valoroso, e protetto da giouane fortuna, ch'inuiasi con veloci passi per la stessa strada alla gloria, ed al Regno. Confermauami in cotal deliberatione il non poter egli auanzarsi più oltre, nè conseruar lungamente cotal luogo. Questi accidenti nati dalla Necessità partorirono negli animi de' miei Nemici, e degli appassionati concetti molto rei: ch'io con tal operatione mi fossi vendicato in parte del Duca di Bauiera, dimostrandomi infermo più d'odio, che di podagra. Per fino gli Angeli custodi delle Prouincie patrimoniali di V.M. ,sendo puri spiriti, adoprarono la penna senza mani, con l'esortarui à far vscire in campagna il Rè d'Vngheria, promettendoui i suoi aiuti, ed ogni felice successo. Ciaschedumo vigilando a' miei danni inuentaua sogni, e marauigliosi prodigij: i quali, astutamente à voi rappresentati, hebber forza di trarui à farmi intendere, ch'erauate risoluto di mandar all'esercito a' primi tempi il Rè vostro figliuolo; alche risposi, ch'io era in qualunque maniera pronto à seruirui, e come capo comandando, e come mano vbbedendo; concioſiacosache niuna alteratione di Stato, niun cadimento di grado poteua contaminare i miei affetti, o auuilire il mio animo, cui altro fine, che'l vostro volere, non prescriueua il suo contento. Da sì grande nouità ne nacquero delle altre maggiori, e più scandalose:

imper-

impercioche quegli, che ſtimano più le dignità perſe ſteſſe, chè per dimoſtrarſene degni nell'eſercitarle, argomentauano da' proprij gli altrui ſentimenti, dicendo, che anzi haurei eletto di farmi nemico à V. M., che di vedermi ridotto à conditione priuata. Parole, che mi feriuan l'anima, e l'haurebbono di ſicuro vccisa, ſe foſse ſtata mortale. Oſſeruauano i maligni, ch'io era da voi alienato, e m'andaua impadronendo co' doni de gli affetti de' Capi, e de gli Vfficiali, compartendo loro i primi honori della militia: com'à Galaſso il carico di Tenente Generale, e al Piccolomeni di Mareſciale di Campo, facendoli in cotal guiſa miei parteggiani tutti: e à tali particolari diſcendeuano, per accreſcere la fede alle coſe publicate, ch'inuentarono eſsere da me ſtato riſpoſto al Therzeko, mio cognato, mentre mi riprendea d'hauere con troppa credenza ſcoperto i miei penſieri allo ſtraniere Piccolomeni, ch'i ſapea bene, à chi haueſſi creduto: adducendone per ragione vna conueneuolezza di Stelle, da me' oſseruata ne' natali d'amendue noi, donde ſi deriuaua l'vniformità de' noſtri genij, e la noſtra vicendeuole amicitia. O accortezze, o inuentioni, oltr'ogni aſpettatione, marauiglioſe! Mi fanno intelligente della natura del Cielo, per eſcludermi da lui per le mie attioni, com'indegno: fingono cagioni veriſimili, affinche ſiano creduti effetti falſi: mi publicano perito nell'Aſtrologia, quand'io co' miei giudicij m'appaleſo di nulla, ò poco poſsederne, poiche non haurei auuertito (s'è pur vero, che'l Cielo curi le noſtre opere, e

vi fi a arte, che ci insegni di preuederle) come quegli con le mie rouine douea fabricarsi le sue grandezze, e con la la mia morte dar vita alle sue speranze. Gran sapere sarebbe stato il mio hauer penetrati i segreti dell'auuenire fin là su nelle Stelle, e trascurate le cose, che mi stauano sotto gli occhi, ed à chiunque palesi, com'e gli era Caualiere d'Italia, suddito del Gran Duca di Toscana, i fratelli del quale non chiamauansi così bene di me sodisfatti, come parea loro di meritare. Ma di cotali vanità non più, e passiamo à maggiori giustificationi delle mie colpe, fra le quali vna sarà l'hauer di nuouo segretamente negotiato con gli Elettori di Sassonia, e Brandemburgo à Pilsen la pace, de' quali trattamenti viue n'appaiono le Scritture. Veramente gran delitto è questo: tanto s'hanno à rallegrare gli accusatori d'hauermelo imputato, quand'io hor lo rendo più chiaro con l'appalesare le persone, che lo maneggiauano, ed eran il Duca Francesco Alberto di Sassonia, e'l kinzky, questi mandati da quei Principi molti giorni prima, quegli dopo; dirò appresso esserſi trasferito il predetto Duca per conchiuderne con Vaimar la sospensione dell'armi. Chè vi pare, o Cesare, di sì graue errore? che ne dite in vdirmelo confessare, e pretender merito con la M. V. per hauerlo à bello studio commesso? Il miglior seruigio, che poteste da me riceuere, era, com'vna volta hò detto, ed infinite altre dirò, il procurar l'vniuersal pace della Germania: e mentre questa non mi veniſſe fatto d'ottenere, l'indurui almeno il Duca di Sas-

sonia:

sonia: il quale diuiso da Collegati, haurebbe ciascuno di loro col suo esempio ingelosito de' pensieri dell'altro, e destatili tutti alle medesime deliberationi. Si publichino hora queste Scritture, e vegganſi i pregiudicij, che da quelle ne riceueuate, che nō saranno mai tali, quando vi fossero, che non ve n'hà alcuno, che non gli douesse desiderare per lo commodo, che vi haurebbe recato cotesta pace. Tassan' me inoltre, c'habbia sprezzate l'instanze di V.M. fattemi per lo Barone di Questembergh, di non prender alloggiamento ne gli Stati vostri hereditarij, hauend'io suernato in essi gli eserciti. Almeno m'imputassero ancora di non hauerli nudriti quasi Camaleonti d'aere: ò resigli, quasi fiere, non soggetti all'ingiurie delle stagioni. E perche non si querelano di chi, spreggiando i miei ordini, hà necessitato V.M. à richiamarmi dalla Misnia, e dalla Turingia, doue haueа destinato à tutta la soldatesca la stanza, ed à condurmi à Pilsen per assicurar l'Austrie da' Nemici, ed à fermar le loro imprese con la mia sola presenza? Dicano pure, e me ne contento, anzi incontro volentieri per lo bene comune ogni disauentura, mentre non resti occulta la verità, nè offeso il mio honore, che chi saluò con la sua virtù da irreparabil morte, e da vergognosa seruitù i suoi amici, douea anche con la sua innocenza sodisfar a' loro errori, per confondergli co' beneficij, e render se stesso con sì fatte attioni senz'esempio immortale. Parlano c'haueſſi tenuta segreta amicitia con la Corona di Francia, e che mi fossi proueduto di ministri per inuiar-

gli

gli à Principi d'Italia, acciochè si disponessero ad vn' vnione contro la casa d'Austria, e mill'altre impietà, che non hanno hauuto alcun essere, nè meno nell'opinione di quei medesimi, che m'infamano. Misero me, felici costoro, se'l suo dire fosse come quello, di cui si ragiona su'l principio delle sacre Historie, col quale fù tratto dal seno del Nulla l'vniuerso, che, mentre con le sole parole mi creerebbono pessimo di qualunque cosa cattiua, si mostreriano Dij, ma se assomiglianti alle loro operationi, più d'ogni scelerato maluagi. Ma hoggi mai è tempo, ch'io ne venga all'vltima, e forse la più stimata di tutte le mie colpe, la quale dipende da vna scrittura di 12. Genaro vltimamente passato, sottoscritta da venti vfficiali de' primi dell'armata, in virtù della quale ognuno de' sottoscritti si è con solenne giuramento obligato di non si diuider giamai per qualunque occasione da' miei comandi, e di tentare qual si sia impresa per la conseruatione della mia persona, e pel beneficio de gli Eserciti. Operatione, che sendo molto nuoua, rendeua anche sospetti di nouità i miei pensieri: perciochè altri che voi solo non era padrone di queste armate, e chi n'hauea da sostener'l comando, lo douea da voi riceuere, non da' Capi tumultuanti, i quali, eleggendosi altro Signore, che'l loro naturale, da lui si ribellano, e rubello anche conchiudono chiunque consente a' loro giudicij, ed accetta gli honori conferitigli. Eccoui al viuo rappresentata quell'accusa, onde si credono

dono i miei nemici d'hauermi conuinto, e che non v'
habbia ragione, che me ne scusi. V dite all'incontro la
mia difesa: in felice difesa, che preuenuta dall'vltimo
de' supplicij, non può solleuare il Reo, e sendo per trag-
gersi dietro il pentimento nell'anima del Giudice, fiera-
mente hallo anche ad affligere, per hauer prestato fe-
de alla perfidia de gli accusatori, e fattane la sentenza,
prima che si facesse certo del fatto; ed esaminasse chi
haueuale commesso. Era già noto per la Corte, quanto
m'haueuate fatto sapere: ch'a' primi tempi sarebbe vsci-
to il Rè d'Vngheria: m'era anco diuolgato da gli scele-
rati, ch'io non haurei depoſto la carica: onde crescen-
do tutto dì cotal fama, si formauano ad ogni momento
nuoue, e triste opinioni della mia persona: cose tutte,
che mi trafiggeuano il cuore, trouauami appresso obli-
gato in parola con tutti gli Vfficiali di qualunque gra-
do di soddisfare interamente a' loro crediti: imperci-
oche sotto la mia fede haueano assoldati i Reggimenti,
e differito il riscuotere le paghe di essi, onde n'auan-
zauano di molte, ed io n'era sollecitato dognora: nè
la M. V. mi somministraua danari, nè à me ne restaua-
no de' miei, hauendogli tutti spesi, e fatti anche di gran
debiti in vostro seruigio; per la qual cosa, douend'io di
vostro ordine deporre l'Vfficio, e per obligo del mio ho-
nore honestar la mia fede, già che m'era tolto dal vo-
stro volere il modo di mantenerla, mi lasciai intendere,
com'io voleua rinonciare la carica: perciò in segno del-

l'a-

l'amore, ch'io portaua a' Capitani, che m'haueano sì bene seruito, e per addolcire i loro animi, che posseuano alterarsi col pensiero, ch'in mutandosi'l Generale venisse anche loro cambiato il Debitore, tuttoche fos'egli sempre lo stesso, feci ad essi (nol nego) diuersi doni, che siniſtra; e perfidamente sono stati riferiti à disegno di condur quelli à fare la predetta Scrittura, da me non sognata, anzi abhorrita: c'hebbe sua origine dal non hauer voluto abbandonarui nel più importante di tutti gli affari, che mi fossero capitati alle mani per l'addietro: conciosiacosache sentendo le militie, ch'io voleua rifiutare il comando, e send'esse (com'io dissi) creditrici di gran quantità di danari, parte delle paghe particolari de' soldati, parte sborsati da' Capi sotto la fede della mia parola, si lasciauano intendere, che voleuano almeno, per li loro interessi, che continuassi per allhora nella carica, ch'altrimenti sarian venuti ad inaspettate risolutioni, quali subodorauo esser molto pregiudiciali alla M. V. Tra queste Sirti trouandomi: cioè à dire tra'l vedere sbandate le vostre genti, e forse messesi al seruigio de' Collegati, e'l sospetto, che voi poteste prendere della mia fede: anzi volli essere il bersaglio delle mormorationi, per fino à tanto, che'l tempo vi giustificasse i miei proponimenti, che ne rimaneste per sempre nelle mani de' vostri nemici, senza speranza d'hauere scampo alla vostra salute. Tali machine dunque della mia diuotione sententia la Maligniù sospitiosamente, che fil-

mini la vostra destra, sendelleno ingannevoli, e tradi-
trici? Apriamo al cauallo di Troia il fianco, e veggiam,
quant'in se racchiuda questa insidiosa Scrittura. Mi
conced'ella nulla più d'autorità soura gli eserciti di
quello, che voi m'habbiate comandato, quando daste à
me di loro l'arbitrio? Poteuan eglino tumultuanti, co'
loro voti obligati al mio impero, operare più di ciò, che
prescriueua loro il mio volere? Acquistau'io maggior
grado di padronia sour'essi con simili testimonij, ch'i
non m'hauessi prima che dati mi fossero? Adunque di
che temeuate? Che quel Valleštain, il quale, per non ve-
der à disfarsi le vostre armate, hà continuato la carica,
nè più graditi, che rifiutati gli offeritigli voti, altrimen-
ti si diportasse per l'auuenire di quello, c'hauesse fatto
per lo passato? Si dubitaua dunque di quella fede, ch'in-
dubitabile vi rendeua, il mio sì lungo, ed à voi sì vtile
seruigio? Qual nebbia di sospetto dimezzò tra la vostra
gratia, e la sincerità de' miei affetti, che non la douesse
disperdere il Sole del conoscimento de gli antichi, e
nuoui miei portamenti, e della mia à tante pruoue spe-
rimentata diuotione? Alla fine hà più valuto presso di
voi il timore di quello, che mi potessi operare, che la fi-
danza presa dalle cose seguite, di quant'io era tenuto di
fare. Replicheranno per auuentura gli auuersarij, che
dalla forma del giuramento prestatomi, perch'io conti-
nuassi nell'Vfficio, c'hauea publicato di voler del tutto
deporre, vedesi, com'io fossi eletto dalle militie, non

dalla

dalla M. V., e quasi, ch'io lo conoscessi, e dubitassi per tal cagione d'incorrere nella vostra disgratia, giurarono elleno di non abbandonar me già mai, anzi con esso meco di tentare qualunque impresa per conseruatione loro, e mia; aggiungasi per proua di questo, ch'essendo stato, chi v'hauea qualche difficultà in sottoscriuere cotale promessa, proposse di porui vna conditione, che, à quanto in essa s'obligaua, s'intendesse in vostro solo seruigio, che non fù ammesso, ma lasciatala, qual ella era, generale, e senz'eccetione veruna; dalle quali ragioni conchiuderann'eglino, se non vna scoperta ribellione, almeno lo stabilimento mio nel comando: il quale non m'haueresse certamente ritolto senz' il mio volere, sendosi obligati gli eserciti di mantenermelo; così Cesare, sotto pretesto di raccomandare il suo honore alle Legioni, e di contendere con Pompeo, prese le armi contro la Patria, e le pose il giogo. Malitiose interpretationi, detestabili sentimenti, per la cui opera vanne da quel giudice punita l'innocenza, il quale non hauendo per lo passato commesso peccato alcuno, hor ne' miei castighi, per l'inganno fattogli, pecca innocentemente. O esempij senz'esempio, co' quali artificiosamente procurasi d'additar nell'altrui sciagure i proprij pericoli, in fingendo gli casi essere gli stessi, che sono più contrarij fra loro; che dissimili! Chiamino pure a consiglio da tutte le parti questi eleuati spiriti i suoi Bartoli, i suoi Baldi, e sciolgano, quant'i' mi dirò, ch'

à sì fatti incanteſimi altro vi vuole per disfarli, che ſegni di Croci, Sante acque, ò ſognate viſioni. Vi moſtrerò, o Ceſare, e ſicurerò voi con matematica certezza, che non fù egli fatto cotal giuramento, ch'alla voſtra difeſa, e dall'accreſcimento delle voſtre grandezze: nè u'hebbe fra' priuati ſoldati, non che del numero de gli Vfficiali chi nol ſapeſſe: e così è lontano, ch'alcuno proferiſſe di voler limitare la ſua promeſſa al voſtro ſolo ſeruigio, che, mentre colui haueſſe parlato in tal guiſa, in altra haurian' operato quei valoroſi, quei voſtri fideli, per vendicarſi dell'opinione, in cui quegli ſarebbeſi dimoſtro di tener loro, col proporre, ed accettare coſa alcuna à voſtro pregiudicio, anzi à voſtra offeſa. Ma non ſucceſſe tal auuenimento, perche non u'hebbe chi ſi prendeſſe ſoſpetto di quanto chiara, ed iſchiettamente vedeaſi, ed anche ſi leggeua. Ogni humana deliberatione, ſi com'è riuolta à qualche fine, così queſto ci è appaleſato dall'hora, quando faſſi quella publicare in iſcritto, od in voce: non altrimenti han per coſtume i Principi nel diſtender le leggi, di narrare ſu'l principio la cagione, che hà lor moſſo ad imporle: e ſouuente auuiene, che'n certi caſi, ancorch'ad eſſi ſi contrauenga, mentre non ſi pregiudichi à quel riſpetto, per cui furon elleno inſtituite, non ſi paſſi à punitione. Oſſeruiamo qual ſia ſtato il motiuo di cotale Scrittura, e ſe v'è eſpreſso non narra ella.

Che hauend'inteſo quei venti Vfficiali, ed altri Colonelli di

Reg-

Reggimenti, come per varij disgusti, e per venirmi negato'l necessario sostentamento dell'armata m'era risoluto di posar l'arme, e ritirarmi: il che haurebbe cagionato l'euidente precipitio della M. V. del publico bene, de' vostri eserciti, dello Stato della Chiesa Romana, e della saluezza della Germania: com'anche sarian cadute rouinosamente tutte le loro speranze del venirne così riconosciuti, come rimborsati, di quanto haueano speso sopra la mia parola. Che perciò mi faceuano instanza à sospendere cotale deliberatione.

Il rispetto, c'hà mossi tanti seruidori di V. M. è egli già mai stato altro, che le vostre grãdezze, il bene de gli eserciti, della Religione Cattolica? e vna cotale Scrittura cõterrà le ribellioni? Il fine, à cui è indirizzato il giuramento delle militie, non è egli 'l vostro seruigio, il publico commodo? chi mi lacera dunque in virtù di esso? Se 'l vostro bene, quello dell'Armata, e della Religione sono fra loro congiunti, e gli fà tali anche la recitata promessa, qual liuida, maledica, iniqua, sacrilega lingua machina contra di me le querele di congiurato contra d'vna Maestà, contra di cui io, e meco gli Eserciti, pensando solamente tradiressimo noi medesimi? Vogliamoci all'interesse particolare de' Capitani, qual era il conseguimento de' loro auanzi, e de' premij loro promessi: anche cotai rispetti si deono considerare; anzi i' mi giudico esserne stati i principali, che gli habbiano spinti a sì fatta dichiaratione, ancorch' in essa non co-

sì schiettamente, come gli altri, vengano espressi. Se per tal cagione hann'eglino tumultuato, chiamerassi simil mossa ribellione? ma qual Esercito n'haurà, benche fedelissimo (quando in tal maniera passi la cosa) che souente non sia al Principe, e al Capitano dimostrato rubello? Il danaro è lo prezzo del sangue, e delle vite de' soldati, però non hauete da dolerui, sendo voi egualmente ne gli affari di Stato intendente, che giusto, s'hanno à voi fatt'instanza di quello, che per ragione lor doueuate, e s'hanno titubato nella prontezza dell'vbbidienza, perc'habbiate differito cotanto il pagamento delle patteggiate mercedi. Cotai sollevamenti non argomentano diuisione d'affetto ne gli animi di chi serue, ma debolezza di credito alla parola del Principe, della quale vorrebbono in qualche modo assicurarsi. Mentr'io ragiono di mercedi, e di premij, di ciò mi souuiene, che mai entrommi in pensiero, dirollo pure, del Regno di Boemia, destinatomi (dicono costoro) in riconoscimento da' Collegati, e da Suedesi, per douer voi tradire. Non posso dolermi de' miei nemici, che se mi tolgono la riputatione, mi donano le Corone: e se accusano me d'hauer violata la giustitia, mi difendono insieme, che l'haggia fatto per regnare. Ma a tentare d'infedeltà i Vallestaini non sarebbono bastanti le Monarchie de' nuoui Modi, quando fosser anche stati sicuri non douersi risapere, che gli hauessero mercati col mancar di fede al suo Signore. Le grandezze, quanto sono

mag-

maggiori, tant'inuogliano ognuno ad intendere, dond' elle si deriuino. Hor vedete qual contento può recare ad vn animo auido di vera gloria quell'honore, cui partorisce l'infamia. Ama naturalmente ciascuno i proprij parti, e sprezzando qualunque periglio s'arma alla loro difesa: io solo, oltre 'l costume di Natura, gli haurei vccisi dopo l'hauergli con tanti affanni partoriti, e con sì lungo studio alleuati. Chi persuaderiasi giamai, c'hauessi speso tutto il tempo di mia vita in seruirui, negato per tal cagione il riposo alle notti, aggrauati di negotiose cariche i giorni, sagrificati i più cari amici, i più stretti parenti, e portatomi in tal guisa, costantemente operando, sin all'età cadente, per far cadere tutti i miei meriti, felicitarne il nemico, tradire il mio Signore, macchiar l'honor mio per tutti i secoli d'infamia, e rendermi odioso anche a me stesso? Chiunque ciò crede, egli è così cattiuo come se l'operasse. Il Regno di Boemia, quando vi sia chi nol ponga fra gli altri voſtri heteditarij, è elettiuo, come dunque possono d'esso disporre i Collegati, e prometterlo altrui? Io dimando a costoro, i quali con la grandezza de' premij proferitimi si propongono di facilitar la credenza de' miei tradimenti, e voglio farli liberi da qualsiuoglia altra obligatione, che potessero hauere con la M. V. ò per amore, ò per lo carico, cui fossero impiegati, s'haueſſero da prender il Regno di Boemia, ouero il comando, ch'io sosteneua delle voſtre armi, e di tutti li

voſtri Stati, quale di queſte due dignità ſi eleggerebbono? Se quella di Boemia, torriano vna ſola, e piccola parte de' voſtri beni patrimoniali, a' quali s'aggiungono quelli dell'Imperio, e sì come perderebbono di grado, così non moſtrerian di conoſcere la ſuprema, ed aſſoluta autorità de' Ceſari, cambiandola ad vna inferiore, e a gli ſteſſi ſoggetta. Non ſarebbe gran marauiglia, che, chi non sà ſe non procacciar l'altrui male, ignoraſſe il proprio bene. Ma ſe non ingannati, e ſciolti da qualunque obligo anteponeſſero il grado, ch'io m'haueа alla Corona di Boemia: perche fanno me sì ſtolido, ch' io l'haueſſi per quella laſciato, e reſomi inſieme, mercè del carico, ch'eſercitauo, perfidiſſimo d'ogni colpeuole? Da quanto fino al preſente hò detto, parmi di rimaner purgato da qualſiuoglia errore inſin ad hora imputatomi: di queſto però non ſi ſoddisfa la mia innocenza, che pretende da ciò, che m'haurei operato, ragioneuoli proue, e teſtimonij non ſoſpetti del ſuo candore, mentre altri foſſero ſtati i miei penſieri: nella qual parte reſterà quella parte di me ſolleuata, con cui preſſo ognuno reſi me ſtimatiſſimo, in guidando à felice fine ogni mia impreſa. Queſta è la prudenza, e'l buon giudicio, col cui mezzo ci appigliamo a' migliori partiti, col recarci innanzi, non ſolo cadauna operatione, che douiam fare, perche ci ſortiſcano, ma anche ogn' impedimento, che puo'l nemico procacciare, ò portar il caſo, onde felicemente non cadano.

Hor

Hor tale mi fingo, quale mi hanno dipinto à V. M. questi Zeusi, e Parasij, che non con l'imitar le cose al naturale ingannan gli animali, e gli huomeni, ma colorendo gli opposti, cioè à dire il tradimento in vece della lealtà, deludono i Cesari. Se contra vi haues'io congiurato, e riposta ogni mia speranza ne gli Eserciti, ch'io comandaua, non sò à qual fine gli hauessi mai da me diuisi, e tra loro ancora: sì che sparsi per diuerse Prouincie sotto varij Capi potessero esser'alienati dal mio seruigio. Già era fatta publica la Scrittura del giuramento, e'n conseguenza scoperto il mio cuore. Pare à voi, che sarei stato quegli stesso, che su gli occhi d'Arnheim hauea con tanta cautela ragunate l'armate numerose senza veruna offesa, prouueduto loro sì abbondantemente di vettouaglie, prouandone li nemici gran bisogno: quegli, ch'in questi vltimi, e ne' passati tempi, hà si accorta, e si vantaggiosamente maneggiata la guerra, ch'à tante proue hà fatto vedere, come l'ingegno sà meglio, che la mano, ad operar la spada, e come l'occhio della mente, in vedendo da lunge i perigli, che ci sourastano, s'assicura di presenti, e mostrasi di por bene ad vso quell'arme, che donogli Natura, non dell'vn ghia, de' denti, ò d'altra parte, come le fiere, ma del giudicio, con cui da esse distinguesi. Poco saggio sarei stato, se volendo con la forza opprimerui, mi fossi priuato di quell'arme, onde valendosene la M. V. io ne restassi oppresso. Difficil per sorte sariami riuscita

l'im-

l'impresa, riceueuan i miei desiderij alcun contrasto? Quale schermo può trouar la gregge, che la scampi da' cani, ò da' pastori, che la difendono, e la comandano? Stimate voi, che non haurei sotto varij, anzi niun pretesto priuato di vita qualunque Vfficiale, la cui patria, costumi, od altra sua qualità mi haueſſer resa sospetta la sua fede? Ma non mi sarei anche inteso con gli Suedesi? senz'l cui appoggio non potea felicemente sortire la congiura, possedend'eglino le principali Città, e le migliori Prouincie di Lamagna, hauendo potentissimi Eserciti, guidati da valorosissimi Capitani: e quello, che più importa, aiuti di Principi grandi, che gli souuengono, quando di gente, e quando di gran quantità di danari? Grand'auuedimento sarebbe stato il mio nell'essermi scoperto traditore, senz'hauer procurato, che seguisse a mio beneficio il tradimento, e'n vece d'ageuolarmi 'l buon esito di cotal operatione, difficultarmela con l'aggiunta alla loro nemicitia, della vostra, del Rè di Spagna, e della Lega Cattolica? vedete quali intendimenti m'haueſſi con questi tali, ch'essend' oltr'ogni aspettatione auuisato a Pilsen della prigionia di Sciaftemberg, e dell'essern'io stato publicato ribello, spedij subito al Principe Bernardo di Vaimar vn mio caualiero, supplicandolo del suo soccorso, ch'anche à gl'inimici in simili casi si ricorre; al che rispose egli, che, mentr'io haueſſi fatti miracoli, fariasi a me conuertito: volend'ei dire, ch'allhor m'haurebbe re-

be recato il suo fauore quando mi fossi dimostro co' fatti vostro nemico, standogli fisso nella mente il caso del Conte della Torre; onde vedendomi dubbio cotal appoggio, ne trouandomi in quel luogo (co' miei persecutori sotto le mura) che due mila Soldati, risolsi di partire, lasciandoui quel presidio, che'l tempo mi concedeua: doue, s'io fossi stato vnito co' Collegati, e per conseguente vostro ribello, non haurei abbandonato quel posto, per esser di gran consideratione, ed assai forte: già ch'in esso lungamente vi si difese Mansfelt: oltre che v'eran dentro cent', e venti pezzi d'artigliaria, molte monitioni, bagaglie, e tutti li miei argenti, perciò mi ritirai ad Egra, oue la notte, mentr'io era a letto, ne fui crudelmente trafitto da quegli, che dal basso della lor conditione io haueà inalzato ad alti gradi del gouerno. Che se m'haueßero fatto prigione, e condottomi à Vienna, com'han fatto il Duca Francesco Alberto di Sassonia, haurebbon porta alla M. V. bella occasione, con l'vdir da vna parte l'accuse de' miei auuersarij, dall'altra le mie difese, di far vn solo sagrificio di Giustitia al Grand'Iddio, che tanto gli è caro, quanto lo chiede per obligo da' Principi della terra: e risparmiarne centinaia da voi ordinati alla mia salute, di cui, in pregandola ne' Regni altrui, daste deboli argomenti, ch'ella vi premesse, già che ne' proprij negata me l'haueuate. La morte è natural cosa, ma'l modo di morire souente è contro l'ordine di Natura: in qualunque guisa pe-

sa però ella ne auuenga, non isgomenta gli animi generosi. Io non supplico la M. V. di pietà, che chi m'hà tolto la vita, hà anche à voi leuata la via d'esercitarla, se'l caso mio la ricercasse: ben vi chiedo Giustitia, e la restitutione del mio honore, che non soggiace ad humana giuridittione (stò per dire, nè errerò dicendolo) nè anche à diuina. Vi presento, o Cesare, vna forma di mostrar co' fatti quello, che di voi ragiona il Mondo, che non curate il Mondo, quando ne venga offesa la vostra coscienza. Conosco quali difficultà si congiungano alle mie dimande. Più temo de gl'inganni, che vi vengan tesi, affinche non vi sia riuelato il vero, che d'ogni altro rispetto, che possa rattenerui da farmi cotanta ragione. Ma chi sà, che quegli, cui ordinò il Cielo non più à fare, ch'à patire le cose grandi, ed oltre l'aspettationi de' Mortali, con inopinato ma giustissimo giudicio non ne venga in parte consolato?

IL FINE.